

Spettacoli

 culturaSpettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

Uto Ughi superstar Un trionfo il concerto per l'Unità d'Italia

L'estro del violinista ha incantato il Donizetti
Al suo fianco l'orchestra del Festival pianistico
Appassionato e lirico nel rileggere Beethoven

BERNARDINO ZAPPA

Uto Ughi superstar. La serata per i 150 anni dell'Unità d'Italia del Festival Pianistico Internazionale Bergamo Brescia è stata una sorta di marcia trionfale dell'archetto di Busto Arsizio. Il quale, al termine dello scintillio eroico del *Concerto op. 61* in re maggiore di Beethoven ha anche intrattenuto a suo modo la platea del Teatro Donizetti, spolverando una parte della sua vis comunicativa, che lo rende così amato dai bergamaschi. «Dopo un concerto così – spiegava – è difficile fare un bis». Ma, cedendo agli applausi insistenti del pubblico ha sfoderato dal suo repertorio un altro dei suoi assi: Paganini e i Capricci, che «sono creazioni di puro genio perché trasfigurano il violino in tanti altri strumenti».

Se dunque la cornice era la festa tricolore, con tanto di magnifica composizione floreale sul palco del teatro – un tricolore di anturium spettacolare – a tener banco è stato soprattutto Ughi e il suo estro violinistico. Lo ha ricordato all'inizio anche il presidente Andrea Gibellini, che ha rimarcato tanto il «progetto giova-

ni» firmato da Ughi, culminato nella prova generale di mercoledì aperta agli studenti, quanto il conferimento a Ughi del Premio Arturo Benedetti Michelangeli: la cerimonia avverrà domani, a Brescia, con un nuovo comitato che ricongiunge il Festival e tutta Brescia con il nome del grande pianista. Ughi è il primo violi-


*Domani a Brescia la
consegna del Premio
Arturo Benedetti
Michelangeli*

nista a ricevere tale riconoscimento, dopo vari pianisti e direttori d'orchestra.

La diretta su Bergamo Tv ha permesso al concerto di varcare i confini del Teatro Donizetti. Ughi, affiancato dall'Orchestra del Festival diretta da Pier Carlo Orizio, ha fatto subito capire la profonda sintonia che lo lega non solo all'estetica beethoveniana, ma ancor più a questo concerto. Che è una specie di «pietra angolare» del repertorio: il primo ad inaugurare una dialettica e un'in-

tensità inedita nel rapporto tra solista e orchestra. Clima eroico, appassionato, ma anche di raro, intenso lirismo: nel secondo tempo, *Larghetto*, il Lenz (uno dei musicologi storici di Beethoven), rinveniva il clima campestre e felice delle *Georgiche* di Virgilio. In effetti Ughi ha dato anima e fuoco a tutto il capolavoro, con quel guizzo e quell'estro, in parte estemporaneo, che caratterizza da sempre il suo approccio concertistico. Nella sua esecuzione il rigore e la pertinenza, misurati e mirati, si congiungono con l'intensità espressiva che arriva come dettata da folgorazioni istantanee; in questo senso approccio classico e romantico sembrano inscindibilmente congiunti nelle sue interpretazioni. E dunque Beethoven e questo *Concerto* a maggior ragione, sono terreno ideale per esecuzioni d'autore. Collateralmente l'Orchestra diretta da Pier Carlo Orizio ha completato il clima festoso della serata con alcune celebri pagine verdiane, e con i due magnifici tempi della *Incompiuta* di Schubert. Pubblico numeroso e prodigo di applausi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Successo per Uto Ughi al Festival pianistico. Nell'orchestra anche sei allievi del conservatorio FOTO YURI COLLEONI

La giuria ha assegnato undici riconoscimenti

Premi Abbiati a Milano Miglior spettacolo «Lulù»

A Milano sono stati assegnati i Premi Abbiati 2010, XXX edizione. La giuria, presieduta da Angelo Foletto ha distribuito undici targhe. Miglior spettacolo la «Lulù» di Berg alla Scala, diretta da Daniele Gatti. Miglior direttore è stato scelto il finlandese Esa-Pekka Salonen – sempre alla Scala – con «Da una casa di morti» di Janacek. Nel segno del teatro scaligero è stata anche la scelta del miglior cantante: il soprano svedese Nina Stemme, intonazione drammatica in «Die Walküre», ultima inau-

gurazione con Barenboim. Con lei premiato il contratenore Franco Fagioli, protagonista della «Rodelinda» di Haendel al festival della Valle d'Itria. Come solista è stato premiato il pianista barese Emanuele Arciuli. Miglior regista è stato votato l'inglese Graham Vick, impostosi per l'opera «Die Gezeichneten» di Franz Schreker al Massimo di Palermo. Per scene e costumi sono stati premiati Paolo Fantin e Carla Teti nelle produzioni di Damiano Michieletto: la Madama Butterfly al Regio

di Torino, il Sigismondo al Rossini Opera Festival di Pesaro. Come «novità assoluta» è stata scelta il «Ludodramma», il killer di parole di Claudio Ambrosini, alla Fenice di Venezia. Il Premio Courir è andato al «Progetto Musica della Fondazione Spinola Banna per l'Arte» (Poirino, To), trasposizione del concetto di atelier d'arte alla musica contemporanea. Premio anche alla rassegna di musica contemporanea «Traiettorie» di Parma. Premio «speciale» a Maddalena Novati, per la salvaguardia dell'Archivio di Fonologia Rai Milano. E premio Siebancek al progetto «Oper@4u» - StadtTheater del teatro Comunale di Bolzano per avvicinare studenti di scuole superiori alla musica contemporanea. B. Z.